

Avni Er, giornalista turco e Zeynep kilic, pedagogista curda, sono 2 comunisti, 2 oppositori politici del regime fascista turco, inseriti nelle famigerate liste nere stilate dall'Unione Europea dopo l'11 settembre, per appartenenza al DHKP-C¹. Sono stati arrestati il 1 aprile 2004 in un'operazione di polizia internazionale, pianificata dallo Stato fascista turco con la collaborazione di vari stati europei, tra cui l'Italia, che li ha condannati² a 7 e 5 anni di reclusione, con l'espulsione dal territorio italiano a fine pena. In quell'operazione repressiva furono arrestate 82 persone in Turchia e 59 tra Germania, Olanda, Belgio, Italia. Tutti alla fine sono tornati in libertà. Tutti, tranne Avni e Zeynep, che ora rischiano, l'uno l'extradizione verso la Turchia, sulla cui richiesta, già sottoscritta dall'ex ministro di giustizia Mastella, si pronuncerà domani, 10 aprile, la Corte d'Appello di Sassari, l'altra l'espulsione verso la stessa a giugno, cioè a fine pena.

Per l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa³, le procedure adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dalla UE per l'iscrizione nelle liste nere di coloro che sono sospettati di avere presunti legami con il terrorismo, sono "completamente arbitrarie" e lesive dei diritti umani fondamentali. Questo è quanto recepito dalla Corte d'Appello belga⁴, che ha rifiutato di criminalizzare il DHKP-C ed ha prosciolto tutti gli imputati di quel processo dall'accusa di appartenenza ad un'organizzazione "criminale e terroristica". Per la giustizia italiana sono invece colpevoli e i processi contro di loro sono stati sommari, hanno leso ripetutamente i diritti della difesa e hanno accolto per "oro colato" le testimonianze di un poliziotto turco⁵ "incappucciato", in servizio presso un commissariato di Istanbul, in cui si pratica la tortura in modo sistematico ed intenso.

Ma di cosa sono colpevoli Avni e Zeynep?

Essi non hanno commesso alcun reato di sangue, ma sono stati accusati di associazione sovversiva con finalità di terrorismo anche internazionale in base all'articolo 270 bis, mutuato dal codice fascista Rocco. Un reato d'opinione dunque. Avni e Zeynep infatti svolgevano uno strenuo lavoro d'informazione sulle numerose violazioni dei diritti umani in Turchia, denunciando le torture e la brutale repressione del regime fascista turco contro i suoi oppositori politici e le popolazioni curde, arabe, armene, a cui viene negato il diritto all'esistenza, mettendo a nudo la complicità di chi, per interessi finanziari enormi⁶, promuove l'immagine di una Turchia democratica, pronta a fare il suo ingresso in Europa. Parlare di democratizzazione della Turchia è solo bassa demagogia. In Turchia vige ancora la Costituzione emanata nel periodo della giunta militare fascista del 1980. I militari controllano ancora oggi tutte le istituzioni in Turchia. Una volta a settimana, il Consiglio Nazionale della Sicurezza (MGK), al quale prendono parte i generali delle Forze Armate, si riunisce per decidere le politiche interne ed estere. Da anni è in atto una politica di assimilazione e demolizione dei Curdi. Migliaia di persone massacrate, villaggi bruciati, esecuzioni per strada ed evacuazioni forzate di interi paesi. La lingua e l'identità di questo popolo sono state vietate. Il potere militare incoraggia lo sciovinismo contro le etnie dell'Anatolia, alimentando un clima da "caccia alle streghe" contro i curdi, gli armeni, i cristiani, gli alevi ecc. Centinaia di pubblicazioni ispirate da ideali di uguaglianza, giustizia e indipendenza vengono confiscati e censurati, centinaia di rivoluzionari e democratici sono uccisi nelle strade, imprigionati, sequestrati e torturati.

Alcune cifre della repressione in Turchia:

- 4 i colpi di stato dalla fondazione dello Stato turco (l'ultimo nel 1980);
- 30.000 i Kurdi uccisi, 8.000 i villaggi bruciati e centinaia di migliaia i profughi della guerra del Kurdistan turco del 1990;
- Solo nella carneficina del 19 dicembre 2000, sono stati impiegati 8 battaglioni della gendarmeria, con 8.335 soldati, per stroncare la resistenza dei detenuti che con lo sciopero della fame si opponevano al trasferimento nelle celle di isolamento di tipo-F. In quell'operazione, definita cinicamente "ritorno alla vita", vennero assaltate contemporaneamente 21 prigioni, massacrati 28 prigionieri politici, soffocati da 20.000 bombe lacrimogene o bruciati vivi con il fosforo bianco (arma vietata dall'ONU!). I sopravvissuti vennero trasferiti a forza in celle d'isolamento e sottoposti ad ogni tipo di vessazione;
- Dopo essere passati per le mani della polizia, 600 prigionieri si sono ammalati della sindrome di Vernicke-Korsakoff: incoscienti e legati ad un letto d'ospedale dopo mesi di digiuno, sono stati sottoposti ad alimentazione forzata dai "MENGELE" turchi;
- Dopo 7 anni di resistenza sono morti 122 prigionieri.

Per aver denunciato tutto questo, Avni e Zeynep sono stati condannati dallo Stato italiano, che adesso li vuole estradare nelle mani dei carnefici fascisti in Turchia, nel silenzio assoluto dei media.

CHI E' TERRORISTA? CHI PARTIGIANO?

Nessun democratico può esimersi dal fare le sue valutazioni e schierarsi.

Siamo contro ogni forma di fascismo e di oppressione! Siamo per difendere le libertà democratiche e il diritto all'opposizione politica e ci schieriamo con Avni e Zeynep.

**Mercoledì 9 aprile, h 10,00 – 13,00, davanti alla sede RAI di PERUGIA
PRESIDIO**

¹ Partito-Fronte Rivoluzionario di Liberazione del Popolo, un partito della sinistra rivoluzionaria turca

² 20 dicembre 2006 - Corte di Assise di Perugia e 23 gennaio 2008 - Corte d'Appello di Perugia

³ ACPE, 23 gennaio 2008

⁴ Anversa, 7 febbraio 2008

⁵ Vice capo della polizia segreta di Istanbul, invitato a parlare e accolto in aula, a Perugia, l'11 novembre 2005

⁶ La Turchia, insieme ad Israele, è uno dei più affezionati clienti dell'industria bellica italiana, senza contare i rapporti con numerosi altri partners commerciali, come FIAT, PIRELLI, ENI, TIM, BIALETTI ecc.